

# LA NATURA DEL PECCATO

(Tratto e adattato da un seminario sulla salvezza tenuto dal Pastore Avventista Enrico Long, a Genova e Savona nel 1989)

## INTRODUZIONE

Nello stesso modo in cui Satana si è sempre sforzato di deformare l'immagine di Dio dentro di noi, facendoci credere che il Signore abbia un carattere completamente diverso dal Dio della Bibbia, così egli tenta di trarci in inganno sulla nostra reale situazione di peccato.

È molto facile, dunque, arrivare ad avere di noi stessi un concetto sbagliato, un'idea completamente distorta di quello che è in realtà il peccato. E quando l'Avversario sarà riuscito in questi due intenti: **distorcere l'immagine di Dio** e **ingannarci sulla nostra situazione di peccato**, allora avrà così tanto mescolato le carte da non permetterci più di avere una visione realistica della nostra situazione.

È per questo che moltissimi credenti vivono la fede nella frustrazione, perché si aspettano da loro stessi ciò che la natura umana peccatrice non permette di raggiungere. Così la vita di molti cristiani diventa una delusione continua: sono delusi sia nei confronti di Dio che di loro stessi. Il risultato di tutto ciò è: critica, malcontento, contestazione, pessimismo, e Satana riporta la vittoria. Un filosofo dell'antichità diceva: "Conosci te stesso"; è proprio quello che tenteremo di fare, definendo il concetto di peccato secondo l'insegnamento biblico. È molto importante che noi arriviamo a capire che cos'è il peccato perché, in fondo, è un luogo comune: "Siamo tutti peccatori!", ma che cosa vuol dire "essere peccatori"?

Cominciamo con una piccola illustrazione.

Uno scorpione voleva attraversare un fiume, ma - come tutti sanno - lo scorpione non sa nuotare. Così chiese ad una rana di portarlo dall'altra riva.

La rana rispose: "Fossi matta! Ti conosco: mi morderesti e sarebbe finita per te e per me".



Ma lo scorpione la supplicò, facendole un discorso molto convincente e dicendo che era davvero cambiato, era diventato buono, che aveva veramente bisogno di arrivare dall'altra parte del fiume...

Alla fine la rana si lasciò convincere e lo fece salire sulla sua schiena. Andò tutto bene fino a metà del percorso, ma arrivati in mezzo al fiume, lo scorpione, non riuscendo più a resistere, la punse e, mentre ambedue

affondavano morendo, la rana chiese allo scorpione: "Ma perché l'hai fatto? Mi avevi promesso che avresti resistito! Non vedi che adesso ci tocca morire tutti e due?" E quest'ultimo le rispose:

"Sì, veramente te l'avevo promesso, ma che cosa vuoi, era più forte di me... sono fatto così!!!"

Questa favola ci fa capire subito che l'umanità, da quel terribile giorno nell'Eden, quando i nostri progenitori ascoltarono quanto aveva suggerito Satana, ha assunto una personalità, una natura che è segnata indelebilmente dal peccato.



Romani 5:12 > "Perciò, siccome per mezzo d'un sol uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato v'è entrata la morte, e in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato..." (L)

#### MALATI DI EGOCENTRISMO

Molti chiedono, riflettendo su questo versetto. "In che modo questa *malattia* che è il peccato si trasmette da un essere all'altro... è una situazione ereditaria? Si trasmette in modo fisico?" Certo il peccato non è legato ai nostri

geni ed ai nostri cromosomi, ma piuttosto alle nostre ferite emozionali, come abbiamo già visto. Comunque, per arrivare a capire meglio come si trasmette il peccato, è bene definirlo.

Quando noi andiamo a leggere l'episodio della caduta nel peccato, nel giardino dell'Eden (Genesi cap. 3), ci accorgiamo che la tentazione nella quale sono caduti Adamo ed Eva era quella dell'*autonomia*, dell'*indipendenza* da Dio, la tentazione di *volere far da sé*, di volersi attribuire le caratteristiche di *padroni dell'universo*.

Era la stessa tendenza che fece cadere Lucifero: in realtà Lucifero ha semplicemente trasmesso all'uomo e alla donna questa tendenza all'*egocentrismo*, a fare di se stessi il centro dell'universo, elevando la creatura al posto di Dio e sostituendolo nella direzione della propria vita.



Ezechiele 28:2,14 > "Il tuo cuore s'è fatto altero e tu dici: Io sono un dio! Io sto assiso sopra un trono di Dio nel cuore dei mari! Mentre sei un uomo e non un Dio, quantunque tu ti faccia un cuore simile al cuore d'un Dio... Eri un cherubino dalle ali distese, un protettore. Io t'avevo stabilito, tu stavi sul monte santo di Dio..." (L).

Il profeta sta parlando del re di Tiro, che qui è - lo si capisce dal contesto - la controfigura di Satana stesso. L'uomo che era stato nominato dal Signore "gestore" della Terra, suo "amministratore", assunse arbitrariamente la posizione di padrone.

Il peccato, dunque, non è una situazione *fisica*, bensì *morale* → Il peccato è EGOCENTRISMO (fare di se stessi il centro dell'universo), è ORGOGLIO.

Quando dunque parliamo di "peccato", più che parlare di un *atto compiuto*, dobbiamo parlare di una *situazione di fatto*. Infatti, quando parliamo di un neonato, non possiamo logicamente dire che è peccatore perché ha compiuto dei peccati! Eppure, possiamo affermare che un neonato è peccatore? Certamente, ma non perché ha commesso atti peccaminosi, ma perché partecipa alla tendenza dell'umanità all'egocentrismo.

Osservando un bambino anche molto piccolo, non ci vuole molto a constatare come attira tutto a sé, vuole sempre essere al centro dell'attenzione; le prime parole che impara sono: "mio, io". Questa

tendenza a considerarsi il più importante, il centro dell'interesse, ebbene... questo è il peccato! Quindi, possiamo dire che la Parola di Dio fa la distinzione fra "il PECCATO originale" e "la COLPA originale".



### IL PECCATO ORIGINALE

Questo concetto della "colpa originale" viene da Sant'Agostino, uno dei Padri della chiesa. Proprio da questo insegnamento è sorta tutta la teologia del battesimo dei neonati, perché Sant'Agostino diceva che il neonato "*nasce colpevole*" e, di conseguenza, dev'essere liberato da questa colpa prima che la morte lo colga. Ma noi non troviamo nulla nella Bibbia che confermi quest'idea, anzi, vi troviamo che Dio non considera responsabile il bambino, perché è nato in un mondo di peccato; ne consegue che

nella Parola di Dio non abbiamo l'insegnamento del battesimo dei bambini.

Che cos'è infatti il battesimo? È un atto simbolico attraverso cui io rinnego in modo volontario (mediante il pentimento e la confessione a Dio) la mia situazione di peccatore e decido di cambiare non solo vita, ma di *cambiare natura* (e questa sarà opera dello Spirito Santo, non mia). I passi che, nel Vangelo, parlano di battesimo non lasciano dubbi sulla necessità che sia un atto volontario e responsabile, frutto della fede e amministrato non prima che sia stata data un'istruzione:

Matteo 28:19-20a > "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, **insegnando loro d'osservar tutte le cose che v'ho comandate.**" (L)

Marco 16:15-16 > "E disse loro: Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura. **Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato;** ma chi non avrà creduto sarà condannato." (L)

La Bibbia è molto chiara sulla **non trasmissibilità** della colpa da una generazione all'altra:

Ezechiele 18:20 > "L'anima che pecca morirà, **il figlio non porterà l'iniquità del padre** e il padre non porterà l'iniquità del figlio; la giustizia del giusto sarà su di lui, l'empietà dell'empio sarà su di lui." (ND)



### LE CONSEGUENZE DEI PECCATI DEGLI ANTENATI

A questo punto è bene fare una precisazione, perché vi sono testi che sembrerebbero contraddire quanto dice il profeta Ezechiele, ma solo in apparenza. Per esempio:

Esodo 34:6-7 > "L'Eterno, l'Eterno Dio, misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benignità e fedeltà, che usa misericordia a migliaia, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato, ma non lascia il colpevole impunito e che visita l'iniquità dei padri sui figli e sui figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione." (ND)

Lo stesso concetto è ribadito nel secondo comandamento di Esodo cap. 20, quello che proibisce le immagini ed il loro culto.

Ciò che qui è vitale comprendere è che si trasmettono di padre in figlio *le conseguenze dei peccati*, NON LE COLPE! Il cattivo esempio dei genitori costituirà un intoppo sulla via della salvezza dei figli che, a loro volta, non insegneranno ai propri figli ad amare il Signore, e così via.

Di conseguenza, le benedizioni e le promesse divine non potranno compiersi per costoro che, al contrario, incorreranno nel dispiacere del Signore che, con ogni mezzo, cercherà di richiamarli a sé, di condurli al pentimento. Egli, nella Sua infinita misericordia, limiterà queste nefaste conseguenze a tre, quattro generazioni (e ciò è vero anche in campo fisico).

Purtroppo, le conseguenze dei nostri peccati travolgono sempre degli innocenti. Per esempio, il profeta Daniele ed i suoi amici - giovani tutti fedeli al Signore - condivisero l'amara sorte dell'esilio di un Israele idolatra e ribelle e furono anch'essi deportati a Babilonia, dove comunque Dio li protesse e se ne servì di testimonianza per quel popolo pagano.

### L'UOMO NATO CIECO



Dicevamo dunque che la colpa personale, per la Parola di Dio, non è trasmissibile. A questo proposito, ricordiamo l'episodio dell'uomo nato cieco e guarito poi da Gesù.

I discepoli, esprimendo la mentalità corrente insegnata purtroppo dai rabbini, dissero al Maestro:

"Quest'uomo, che è nato cieco, che male ha fatto?" Ma siccome non potevano pretendere che il cieco avesse peccato prima ancora di nascere, aggiunsero: "Probabilmente saranno i genitori che avranno peccato!". Leggiamo la risposta di Gesù:

Giovanni 9:3 > "Né lui peccò, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui."

Questo dunque è già un primo passo alla ricerca di una definizione più

consone alla verità che ci insegna la Sacra Scrittura a proposito del peccato:

**il peccato è una eredità della quale non sono responsabile e per la quale, fino a quando non assumo io la responsabilità della mia vita, non porto la colpa.**

Un uomo deve dunque prendere coscienza del suo stato di peccatore, della propria impossibilità di eliminare il peccato dalla sua vita (consapevolezza data unicamente dallo Spirito Santo), prima di essere purificato dal battesimo d'acqua.

### **IL PECCATO FA PARTE DELLA NOSTRA NATURA**

Possiamo a questo punto fare un secondo passo dicendo:

- Siamo peccatori perché **nasciamo nel peccato** ("Ecco, io sono stato formato nell' iniquità e la madre mia mi ha concepito nel peccato." Salmo 51:5 – L)
- Diventiamo peccatori perché **commettiamo il peccato** ("Trattieni pure il tuo servitore dai peccati volontari e fa' che non signoreggino su me." Salmo 19:13a -L)

Per la prima situazione, la morte di Cristo risolve il problema; quindi un neonato che dovesse morire non può essere reso responsabile del suo stato di peccato. Al contrario l'adulto, diventando peccatore "per scelta", aggiunge a questo stato di peccato ereditato la sua collaborazione volontaria, la sua partecipazione, ed è allora che ne diventa responsabile.

Foto: Deposizione dalla croce – Caravaggio (1602-1604)

## PECCATO E PECCATI

La Bibbia fa quindi differenza fra *il peccato* e *i peccati* (azioni peccaminose):

- *Il peccato* è dunque questa **tendenza all'egocentrismo** che noi riceviamo alla nascita e che fa di noi degli esseri autonomi da Dio e ci spinge ad organizzare la nostra vita indipendentemente dal Signore, lontano da Lui.
- *I peccati* sono tutti quegli **atti** mediante i quali noi trasgrediamo chiaramente la volontà di Dio esposta nella Sua Parola e nella Sua legge.

La domanda allora è questa: è possibile vivere una vita di peccato senza commettere grossi atti peccaminosi, azioni scandalose che noi tutti giudichiamo come flagrante trasgressione della legge di Dio?

Molti credenti esprimono questo dubbio: "Io conosco un ateo che si comporta meglio dei cristiani... Io conosco una persona che non cerca Iddio, ma che tuttavia conduce una vita perfetta, è moralmente a posto..."

Che cosa implica quest'affermazione? Essa denota che non si conosce la differenza fra *peccato* e *peccati*. Non si capisce che è possibile essere peccatori, senza commettere apertamente degli atti peccaminosi; ci sono persone che addirittura commettono buone azioni per egocentrismo, cioè con motivazioni non altruistiche, bensì egoistiche; talune persone sono generosissime, spinte da motivazioni egoistiche: per esibizionismo, per vanagloria, per essere ammirati...



Gesù esortava:

Matteo 6:1-2 > "Attenti a non fare il bene in pubblico per il desiderio di essere ammirati dalla gente; altrimenti non avrete nessuna ricompensa dal Padre vostro che è in cielo. Quando dai qualcosa ai poveri, non fare come gli ipocriti, non farlo sapere a tutti. Essi fanno così nelle sinagoghe e per le strade, perché cercano di essere lodati dalla gente. Ma io vi assicuro che questa è l'unica loro ricompensa." (TILC)

Nel suo stupendo inno all'amore, l'apostolo Paolo sottolinea l'inutilità delle azioni compiute senza la giusta motivazione dettata da un amore d'origine divina:

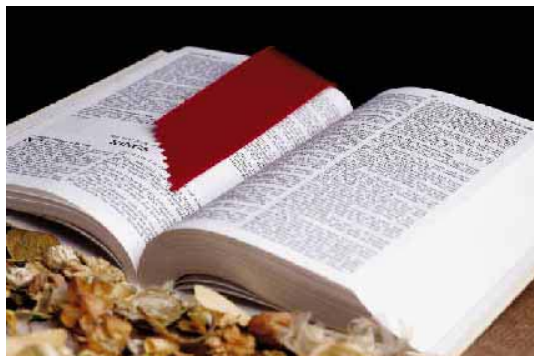
I Corinzi 13:3 > "Se do ai poveri tutti i miei averi, se offro il mio corpo alle fiamme, ma non ho amore, non mi serve a nulla." (TILC)

Per questo non è possibile giudicare una persona partendo dagli atti che commette... e non è nemmeno quello che Dio fa! Noi invece abbiamo la tendenza a creare delle casistiche, delle

liste di peccati, mediante le quali giudichiamo le persone, facendo come i Farisei al tempo di Gesù, che erano pieni di liste di cose da farsi e di cose da non farsi. Sulla base di queste liste, essi avevano ormai catalogato tutte le persone, giudicandole salvate o perse eternamente.

Gesù, però, quando venne su questa Terra, scandalizzò i Farisei, stigmatizzando con terribile serietà la loro ipocrisia:

Matteo 21:31b > "I pubblicani e le meretrici vi precedono nel regno dei cieli." (ND)



Una dichiarazione che ancora oggi può sembrare scandalosa ai nostri occhi, perché siamo abituati a considerare l'atto e a non la situazione interiore, che nessuno di noi può discernere, quella che noi abbiamo ereditato dai nostri genitori e dai nostri progenitori. Quello che conta è che la motivazione dell'atto che commettiamo sia quella giusta; siccome nessuno può leggere nei cuori, ecco perché Gesù c'insegna: "Non giudicate..." (Matteo 7:1).

Noi non siamo in grado di farlo, perché non si può giudicare una persona sulla base di ciò che si vede; l'unico che possa farlo è il Signore: Lui conosce le motivazioni di fondo, è al corrente di ciò che è nascosto, di quello che c'è nell'intimo della coscienza di un individuo.

### LA CONVINZIONE INTERIORE

Arriviamo dunque ad una dichiarazione dell'apostolo Paolo, che compresa alla luce di quanto sopra, è molto interessante:

Romani 14:23b > "Tutto quello che non vien da convinzione è peccato." (L)

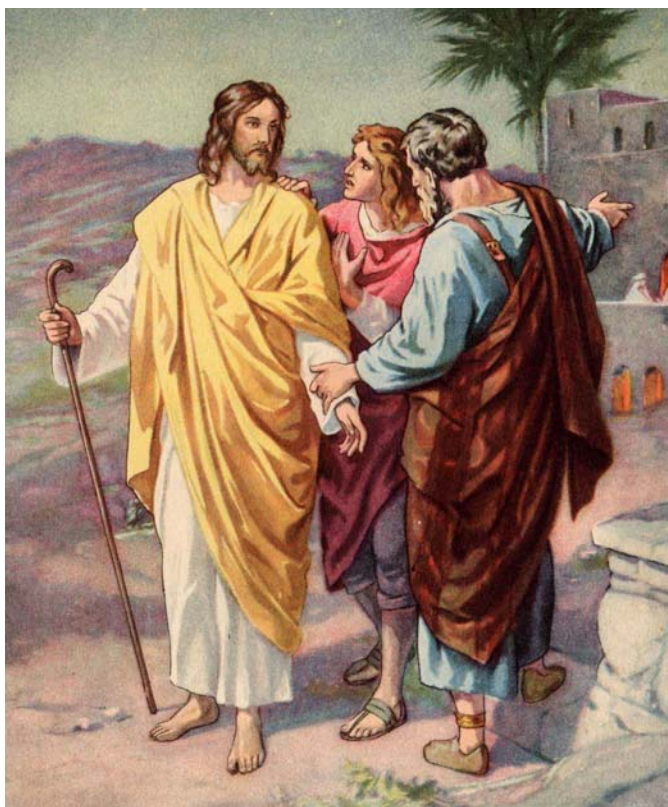
Il contesto di questo passo parla del problema, vivo fra i primi cristiani, della liceità o meno di mangiare carni precedentemente sacrificate agli idoli. L'apostolo conclude la sua argomentazione sulla libertà cristiana, dicendo che chi è nel dubbio di peccare mangiandone, se poi ne mangia, sbaglia.

La sua frase conclusiva, citata sopra, racchiude un principio valido per ogni altra questione. Io posso dunque osservare alla lettera tutta la legge, come facevano i Farisei, ma senza averci messo il cuore, senza che la scintilla di una nuova vita divina mi abbia convinto del mio stato di peccato ed abbia cambiato la mia natura (opere affidate allo Spirito Santo). Questo tipo di osservanza è, agli occhi di Dio, PECCATO!

### Il giovane ricco (Matteo 19:16-26)

L'episodio del giovane ricco che fece a Gesù la domanda più importante nella vita di un essere umano ("Maestro, che farò io di buono per aver la vita eterna?" vers. 16 - L) illustra bene tutto questo.

Gesù, mettendosi sul suo piano, sapendo che era uno dei capi del popolo (particolare dato dall'evangelista Luca) e, come loro, legalista e formalista, gli cita i comandamenti da osservare. Il giovane gli risponde che questo lui l'ha fatto fin dall'infanzia.



È allora che Gesù gli mette a nudo l'anima, vuole fargli scoprire che le sue motivazioni non sono quelle giuste, non sono dettate da un amore divino entrato nel cuore. L'egoismo lo domina totalmente, la natura umana votata al peccato è ancora tutta là, la "nuova nascita" (di cui parlerà Gesù a Nicodemo) non c'è mai stata. Mettendo il dito nella sua piaga mortale, Cristo gli mostra l'idolo del suo cuore: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai, dallo ai poveri e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi." (vers. 21 - ND)



Gesù non sta condannando in generale tutte le ricchezze, ma l'idolo che esse tendono spesso ad essere, a causa della natura egoistica dell'uomo! Nel caso del giovane ricco, il suo patrimonio costituiva un intoppo sulla via della salvezza, era un idolo a cui doveva rinunciare, perché prendeva nella sua vita il primo posto, invece di Dio.

L'osservanza formale dei comandamenti non costituiva dunque per lui - come per noi oggi - il mezzo per entrare nel Regno di Dio. Nessuno vi entrerà tenendo stretti i propri idoli, siano essi rappresentati da beni materiali, posizione sociale, parenti, idee, sentimenti o emozioni, che hanno preso il primo posto nella vita, in luogo di Dio. Quando la natura umana viene cambiata dalla grazia di Dio, quando Gesù diventa il nostro Salvatore personale, allora è Lui ad ottenere il posto più importante nella quotidianità:

Matteo 6:24 > "Nessuno può servire due padroni: perché, o amerà l'uno e odierà l'altro; oppure preferirà il primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire Dio e i soldi." (TILC)

Matteo 10:37 > "Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me, non è degno di me."



### L'UOMO NON PUÒ GUARIRE SE STESSO



Se la situazione è dunque questa, non c'è nessuna soluzione umana al problema del peccato! Se il peccato non è l'azione che commetto, ma la fonte dalla quale quest'azione scaturisce... allora nessuno di noi può guarire se stesso, nessuno di noi può eliminare i propri problemi personali, che sono problemi di *natura* e non problemi di *buona o cattiva volontà*.

Geremia 13:23 > "Un moro può egli mutar la sua pelle o un leopardo le sue macchie? Allora anche voi, abituati come siete a fare il male, potrete fare il bene?" (L)

A questa comprensione dobbiamo arrivare, per accorgerci che abbiamo bisogno di un intervento esterno e soprannaturale per risolvere il problema del peccato.

Qual è la soluzione proposta dalla Parola di Dio? Lo approfondiremo nei prossimi studi.

Abbreviazioni delle varie traduzioni della Bibbia:

L = Riveduta Luzzi

ND = La Nuova Diodati

TILC = Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente